

A MONTRÉAL
CANADA

Nella Piccola Italia, un pezzo di storia

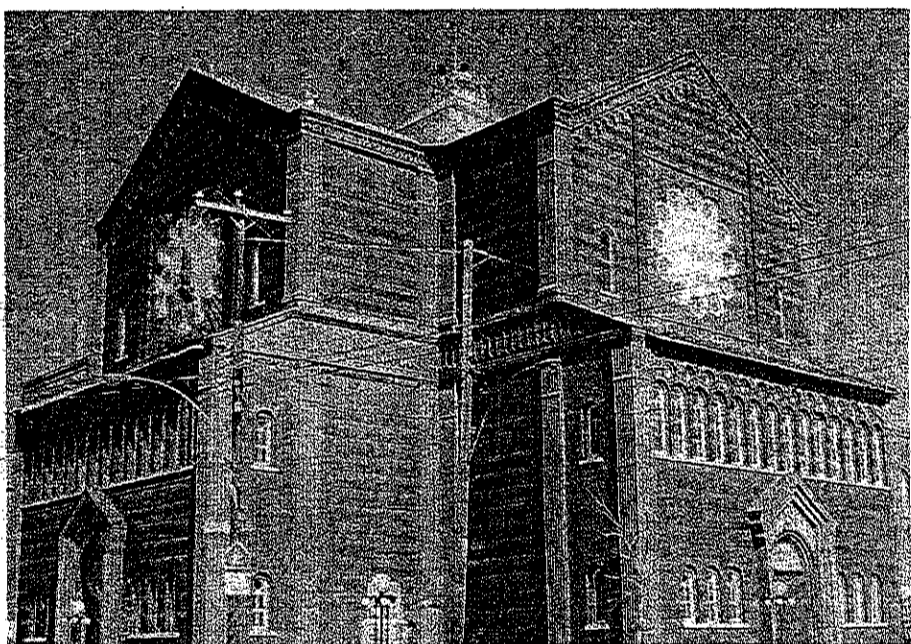
Il Concordato dipinto nella chiesa della Madonna della Difesa

Gli accordi di mutuo riconoscimento tra il Regno d'Italia e la Santa sede, sottoscritti l'11 febbraio 1929 nel palazzo di San Giovanni in Laterano - per questo furono chiamati Patti Lateranensi - sono stati annualmente ricordati con solennità per molto tempo. Esiste però un caso unico al mondo in cui l'avvenimento sia stato immortalato all'interno di un edificio sacro, che non si trova però in Italia, bensì in terra canadese. E' a Montreal, nella Piccola Italia, all'interno della chiesa che è stata edificata sopra la prima chiesetta italiana costruita in Canada (1905), allora dedicata alla Madonna del Carmine, che più non poteva accogliere i numerosi fedeli stabilitisi nella zona. Si tratta di un grande affresco allegorico dipinto nell'abside per ricordare questo fatto storico, tanto atteso dai cattolici. In alto viene raffigurata la spiritualità della Chiesa con le tre croci e lo Spirito Santo che scende sotto forma di colomba; nella seconda parte c'è la Vergine Maria che protegge la chiesa orante composta dagli apostoli, dai profeti, dottori della Chiesa, martiri, dalle Vergini e dai Santi, infine, in primo piano in basso, abbiamo una rappresentazione del Concordato nel quale l'autore mette al centro Papa Pio XI sulla sedia attorniato da vescovi e cardinali della Curia Romana e, da un lato, Benito Mussolini a cavallo, insieme ai quadrunviri: Balbo, De Vecchi, De Bono e Bianchi, nonché Guglielmo Marconi, il Duca degli Abruzzi e il senatore canadese, filantropo, Laraine Wilson (per l'aiuto concesso alla chiesa). La presenza del duce e dei quadrunviri nel dipinto aveva subito indotto le autorità non solo cittadine, ma anche governative, a far pervenire un'ingiunzione all'esecutore del dipinto, nonché progettista della Chiesa: quella parte andava immediatamente rimossa. Andiamo con ordine. Quella che è considerata la Chiesa Madre degli italiani in Canada era stata ideata e concepita nel 1917 dall'architetto e artista prof. Guido Nincheri (Prato 1885 - Providence 1937), formatosi a Firenze, ben noto per aver dipinto un centinaio

di chiese e palazzi di prestigio sparsi in tutto il Nord America. Il progetto della chiesa - a croce greca e di stile romanico - voluta da quasi tutti gli emigranti italiani di Montreal, è stato realizzato nel 1919 con i sacrifici con il lavoro ed il contributo di tanti nostri connazionali, anche veneti, ma il gruppo promotore era costituito da emigranti abruzzesi di Casacalenda (Campobasso), che l'hanno voluta dedicare a "Maria Santissima della Difesa" che si venera in quel paese, dove la Vergine è apparsa e della quale avevano portato una grande immagine. L'affresco - uno dei più grandi esistenti in Canada - fu realizzato dal Nincheri tra il 1930 e il 1933. Reso visibile divenne un caso politico, cui fece seguito l'ingiunzione di eliminare la parte sopra accennata. Il Nincheri si rifiutò di modificarlo, fu imprigionato e subì un processo, ma intanto si erano mossi alcuni uomini di cultura e qualche pubblico amministratore di origine italiana, furono avviati ricorsi e petizioni e il tutto rimase inalterato, anche se l'abside veniva raramente illuminata, quindi le figure dipinte non risultavano ben distinguibili. Nincheri lasciò nella stessa chiesa anche un affresco rappresentante la SS. Trinità attornata dalla Corte celeste degli angeli ed un



quadro di Santa Giovanna Falconieri (Firenze 1270-1341) la fondatrice dell'ordine delle mantellate, ramo femminile del



Montréal, Chiesa Madonna della Difesa. Sotto, un particolare del dipinto.

terz'ordine dei Servi di Maria. Ho conosciuto l'ultimo parroco italiano della Madonna della Difesa, don Francesco Maddalena, dell'ordine dei Servi di Maria e originario da Fanna, giunto in fasce in Canada nel 1912.

Nel 1997 ho trascorso qualche ora con lui, accompagnato da un mio parente, colà emigrato da Lorenzaga. Fu don Francesco a raccontarci la storia della chiesa e, in via eccezionale, ad illuminare l'abside. Teneva la chiave dei comandi elettrici sempre in tasca: non voleva che la gente entrasse nel luogo sacro solo spinta dalla curiosità. Ci parlò, in friulano,

affermando che il sacro edificio necessitava di urgenti interventi di conservazione e restauro, per i quali aveva già fatto predisporre i progetti, ma mancavano le risorse. Seppi che è scomparso nel 2000.

Dal 4 dicembre 2002 la chiesa di Maria Santissima della Difesa di Montreal è "Monumento storico del Canada" e nel 2005 il riconoscimento è stato ufficializzato con lo scoprimento di una targa, effettuato da rappresentanti della Città di Montreal, dal Governo del Québec e da quello di Ottawa: bella rivincita post mortem per il Nincheri e più di quanto auspicato da don Francesco Maddalena, scomparso mentre ancora attendeva qualche provvedimento. Il denaro subito stanziato dal Governo del Québec è risultato tuttavia insufficiente per eseguire i lavori di pulizia e restauro. Il parroco attuale non è più d'origine italiana, ma il suo appello alla nostra collettività sparsa un po' dappertutto nelle isole del fiume San Lorenzo di Montreal e di Laval, sta avendo positivi riscontri e molto lavoro è stato eseguito. Non tutto è completato ma lo splendido gioiello posto al centro del "Quartiere degli italiani", come continua ad essere chiamato, nonostante la prevalenza degli ispano-americani, continua ad attirare fedeli e visitatori. La parte del bell'affresco riguardante il duce ed i quadrunviri rimane in zona semibuia, ma quasi nessuno dei fedeli o dei visitatori sarebbe oggi in grado di indicare chi è l'unico "cavaliere" raffigurato.

Gianni Strasiotto

della sua parrocchia: "Oggi gli italiani sono meno di duemila, quindi ci anni fa superavano i cinquemila, ma questa è una parrocchia speciale perché qui vengono italiani da tutte le parti di Montreal per celebrare matrimoni, battesimi funerali". S'interrò della nostra diocesi e, al congedo, un po' sconcolato,